



Dall'Inferno al Paradiso Un viaggio nel Plasticocene

Elisabetta Milan

biografia



Elisabetta Milan (1980) si forma all'interno del laboratorio di restauro e scultura del nonno Pietro e del padre Roberto, iniziando fin da piccola a cimentarsi in svariate forme d'arte.

Si laurea in Conservazione dei Beni Culturali ad Udine, in Restauro di dipinti e sculture policrome e dorate a Venezia.

Consegue nel 2009 il patentino di guida d'arte del FVG, assumendosi il compito di contribuire alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale della regione e di Venezia.

Dal 2019 è guida snorkeling abilitata del WWF Area Marina Protetta di Miramare. Dal 2015 avvia il proprio laboratorio di pittura, fondendo le conoscenze dell'antico al linguaggio artistico contemporaneo. Le tematiche ed i colori delle sue creazioni si collegano al mondo marino ed alla sua salvaguardia. Dal 2020 avvia il progetto PLASTICOCENE per la sensibilizzazione dell'ambiente marino dall'inquinamento di plastica unendo arte e scienza.

Collabora con Fincantieri e con gallerie d'arte negli USA (a Dallas e a Miami).



Mi sento rivestita di una grande responsabilità dialogando attraverso l'arte su tematiche che fanno riflettere gli spettatori e che possono determinare una consapevolezza ed un cambiamento positivo nei confronti dell'ambiente marino.

Spesso l'uomo cammina ad occhi chiusi, incapace di valutare l'impatto che produce sull'ambiente circostante. Nel mio lavoro, arte, passione e mare sono indissolubilmente legati. Mi sento onorata di poter collaborare con un'équipe di biologi e studiosi che mi ha accompagnata in questa presa di coscienza e supportata costantemente dal punto di vista scientifico.

Li ringrazio immensamente.

ELISABETTA MILAN



i materiali utilizzati

Da dove provengono i materiali utilizzati dall'artista?



• Dai pescherecci e dalle spiagge: filo da pesca, boe, galleggianti per miticoltura, pedagni, reti, nasse, cassette di polistirolo, pinne nobili, rami secchi, pneumatici e vari rifiuti plastici tra i quali gonfiabili, segnaletica stradale, palloni ecc.



• Dai cantieri e industrie: polistirolo per imballaggi, teloni in polietilene e rotolo in tessuto non tessuto da cantiere, film in PE riciclato industriale, vasche in vetroresina per l'acquacoltura



• Dall'agricoltura: telo da pacciamatura e canalette per l'irrigazione, tubi, reti e fili in polipropilene, cassette nere

• Dalla tonnara di Marzamemi: pinne essiccate di tonni, stelle marine essiccate.

• Dalla città: bottiglie di plastica, dal mercato: cassette di plastica per frutta e verdura, bianche, blu e azzurre, pneumatici.



Elisabetta Milan ha procurato personalmente i materiali necessari alla creazione delle installazioni documentando la quantità, l'utilizzo e il luogo di provenienza di ciascuna componente.



Dall'Inferno al Paradiso

Un viaggio nel Plasticocene



La recente emergenza sanitaria ci ha fatto capire quanto l'alterazione degli ecosistemi e lo sfruttamento sfrenato dell'ambiente stiano danneggiando il nostro pianeta, favorendo anche il diffondersi di patogeni prima sconosciuti.

In questi mesi si è inoltre evidenziata anche la gravità e la vertiginosa crescita di un'altra crisi globale a cui stiamo assistendo da anni e che non sembra avere fine: l'inquinamento da plastica.

Aumentano le confezioni, e la plastica, per i prodotti di asporto, le spedizioni delle vendite online, ma anche per la produzione e lo smaltimento di fiale, siringhe e materiale sanitario. A far crescere il rischio inquinamento ci pensano poi le mascherine e i guanti. Uno degli ambienti più toccati da questo problema è il mare che compone il nostro pianeta per circa il 71%.

Oltre al quadro già drammatico sopra riportato, sono in aumento nuove fonti di dispersione della plastica, causa di ulteriori rischi potenziali per l'ambiente e la salute umana.

La microplastica - minuscoli frammenti di plastica di dimensioni inferiori a 5 mm - si accumula in mare, dove proprio a causa delle dimensioni ridotte è facilmente ingerita dalla fauna marina inserendosi così nella catena alimentare.

Le conseguenze per la nostra salute sono ancora in fase di studio ma i dati non sembrano confortanti considerando che ad esempio il 95% delle sogliole dell'Adriatico contiene plastica.

A seguito di tale premessa è dunque chiara l'importanza della divulgazione di tali informazioni al fine di coinvolgere i cittadini in un nuovo percorso di consapevolezza e di responsabilizzazione per una società più sana e sostenibile. Questo orientamento divulgativo non fa solo parte di un ampio progetto che racchiude associazioni ed enti scientifici e ambientalisti ma si rispecchia anche in quelle che sono le più recenti direttive della Comunità Europea in materia ambientale, scientifica e sociale.

La Missione "Healthy Oceans, Seas, Coastal and Inland Waters" detta "Starfish Mission 2030" rappresenta una delle 5 Missioni proposte a livello Europeo nell'ambito di Horizon Europe e del Green Deal e vede quale obiettivo principale la divulgazione ai cittadini ed il coinvolgimento degli stessi. Da qui la creazione della mostra che oggi visiterete basata sull'unione di scienza e arte al fine di rendere l'esperienza che andrete ad affrontare più immersiva, tangibile e concreta.

La mostra-laboratorio sulle plastiche dal titolo "Dall'Inferno al Paradiso: un

viaggio nel Plasticocene", si ispira al Museo del Mare di Milazzo nella ricerca di opere rivolte alla sensibilizzazione sociale sui temi ambientali. L'artista Elisabetta Milan, della quale vedrete le opere in questo percorso, ha coniato il termine "Plasticocene" riferendosi all'epoca storica che stiamo vivendo, in cui la plastica e non più solo l'attività umana, sta trasformando l'ambiente.

Considerato il settecentesimo anniversario del grande poeta italiano Dante Alighieri, l'unione del Plasticocene alla visione dantesca dei tre gironi, ha permesso all'artista di ricreare le tre cantiche in accezione scientifica e attuale trasformando Paradiso, Purgatorio e Inferno in scenari ambientali legati ai cambiamenti possibili o già avvenuti, che stanno interessando il nostro pianeta in termini di inquinamento e non solo.

Grazie a questa nuova concezione di arte-scientifica, il cittadino, guidato dai ricercatori e dall'artista (nell'analoga posizione di Dante guidato da Virgilio e Beatrice attraverso le tre cantiche), viene in contatto con la condizione attuale in maniera oggettiva ed espressiva e comprende come possa personalmente contribuire ad una reale transizione ecologica.

Il percorso inizia dal Purgatorio, che rispecchia l'attuale contemporaneità, caratterizzata dall'acidificazione di mari, da un colore bianco fatto da trasparenze gelatinose, dall'inquinamento da plastiche e microplastiche, dalle specie aliene sempre più diffuse. Da questo punto di partenza l'uomo può scegliere se passare all'Inferno, ovvero ad un ipotetico 2050 in cui nel mare saranno stimati più rifiuti plastici che pesci; uno scenario caratterizzato dal colore nero, da macchie di petrolio e da assenza di ossigeno e di vita, da specie marine che esistono ormai solo nei ricordi e nei libri. L'alternativa virtuosa al passaggio all'Inferno è quella che implica l'ascesa al Paradiso.

Quest'ultimo è caratterizzato dalla varietà dei colori brillanti che incarnano la biodiversità di un mare curato e restaurato, attraverso la riforestazione dei fondali e la protezione delle specie a rischio, brulicante di vita e ricco di ossigeno.

Non volendo svelare ulteriori dettagli a voi visitatori, vi invitiamo ad immergervi in questo percorso e a trarne, al suo termine, le giuste informazioni utili ad un'elaborazione propria della situazione.

Ricordiamo che i materiali plastici utilizzati dall'artista per la realizzazione delle installazioni, provengono dalle nostre spiagge, dai nostri campi, dalle nostre industrie e sono stati rivisitati e riutilizzati per dare vita ai tre mondi danteschi.

I contributi scientifici sono stati curati dal WWF.

La mostra "Dall'Inferno al Paradiso: un viaggio nel Plasticocene" rientra nell'omonimo progetto regionale coordinato da Marevivo FVG e si prefigge, mediante le sue attività, di informare studenti e cittadini sul tema della plastica a mare attraverso la presente mostra, le conferenze e le lezioni divulgative nelle scuole.



La mostra è stata realizzata grazie al contributo della Fondazione CRTrieste

Fondazione
FONDAZIONE CR TRIESTE 

Con il supporto di



comune di trieste



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



OGS

Istituto Nazionale
di Oceanografia
e di Geofisica
Sperimentale

BARCOLANA® 53

Presented by
 **GENERALI**



Accademia
Nautica
dell'Adriatico



POLO
TECNOLOGICO
ALTO ADRIATICO
Andrea Galvani